VENERDÌ 17 NOV. 1922

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . „ 25
Trimestrale . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C.
Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura

Anno 37 Num. 272

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Echi) L. 2 - Tassa gov. in più.

Lo storico discorso dell'on. Mussolini al Parlamento Nazionale

L'aspetto dell'aula

Presidente del presid De Nicola

La seduta comincia alle ore 15

L'aula è affollata Sono presenti oltre 400 deputati

Le Tribune sono assiepate

Quando il presidente della camera sale al suo seggio è salutato da vivissimi e prolungati applausi

Nuovi e polungati applausi a destra al centro e a sinistra accolgono l'ingresso dell'on presidente del consiglio seguito dagli altri ministri

Grida di :Viva il Duca della Vittoria! Vivissimi applausi prolungati

Presidente comunica che hanno chiesto congedo per motivi di famiglia gli on Corneli Cutrufelli, Alessio, Brusasca per motivi di salute gli on. Lofano Sandulli Sensi Nobili per ufficio pubblico gli on. Ferrari Adolfo.

MUSSOLINI presidente del consiglio ministro l'interno e affari esteri comunica i decreti reali coi quali furono accettate le dimissioni del precedente gabinetto e nominato il nuovo indi prosegue (segni di vivissima attenzione)..

LE DICHIARAZIONI DELL'ON. MUSSOLINI

ROMA, 1: — Ecco le dichiarazioni fatte oggi alla camera dei deputati dal presidente del consiglio on. Mussolini.

La rivoluzione delle Camicie Nere

Signori, quello che io compio oggi in questa aula è un atto di formale deferenza verso di voi e per il quale non vi chiedo nessun attestato di speciale riconoscenza.

Da molti, anzi da troppi anni, le crisi di governo erano poste e risolte dalla camera attraverso più o meno tortuose manovre ed agguati, tanto che una crisi veniva regolarmente qualificata come un assalto ad un ministero rappresentato da una traballante diligenza postale.

Ora è accaduto per la seconda volta nel breve volgere di un decennio, che il popolo italiano nella sua parte migliore, ha scavalcato un ministero e si è dato a un governo al di fuori , al di sopra econtro ogni designazione del parlamento.

Il decennio in cui vi parlo stà fra il maggio 1915 e l'ottobre 1922.

Lascio ai melanconici zelatori del supercostituzionalismo il compito di disertare piu o meno lamentosamente su ciò.

Aggiungo però ognuno lo sappia, che io sono qui per difendere e potenziare al massimo grado la rivoluzione delle «camicie nere» inserendola intimamente come forza di sviluppo , e di progresso, e di equilibrio nella storia della nazione.

Mi sono rifiutato di stravincere, e potevo stravincere; mi sono imposto dei limiti.

Mi sono detto che la migliore saggezza è quella che non mi abbandona dopo la vittoria.

Con trecentomila giovani armati di tutto punt, decisi a tutto e quasi misticamente pronti ad un mio ordine, lo potevo castigare tutti coloro che hanno diffamato e tentato di infangare il fascismo.

Potevo fare di questa aula sorda e grigia un bivacco di manipoli, potevo sprangare il parlamento e costituire un governo esclusivamente di fascisti.

Potevo ma non ho in questo primo tempo voluto. Gli avversari sono rimasti nei loro rifugi e sono tranquillamente usciti ed hanno ottenuto la libera circolazione: del che approfittano già per risputare veleno e tendere agguati come a Carate e Bergamo, a Udine a Muggia.

Ho costituito un governo di coalizione e non già con lo intento di avere una maggioranza parlamentare del la quale posso oggi fare benissimo a meno, ma per raccogliere in aiuto della nazione boccheggiante quanti al di sopra delle sfumature dei partiti, la stessa nazione vogliono salvare.

Ringrazio dal profondo del cuore i miei collaboratori, ministri e sottosegretari, ringrazio i miei colleghi di governo, che hanno voluto assumere con me le pesanti responsabilità di questa ora: e non posso non ricordare con simpatia l'atteggiamento delle masse lavoratrici italiane che hanno confortato il moto fascista colla loro attiva solidarietà.

L'omaggio al Sovrano

Credo anche di interpretare il pensiero di gran parte di questa assemblea e certamente della maggioranza del popolo italiano, tributando un caldo omaggio al Sovrano, il quale si è rifiutato ai tentativi inutilmente reazionari della ultima ora, ha evitato la guerra civile e permesso di immettere nelle stracche arterie dello stato parlamentare la nuova impetuosa corrente fascista uscita dalla guerra ed esaltata dalla vittoria.

Prima di giungere a questo posto da ogni parte ci chiedevano un programma. Non sono abimè! i programmi che difettano in Italia sibbene uomini e la volontà di applicare i programmi.

Tutti i problemi della vita italiana, [illegible] sono già stati risolti sulla carta: ma è mancata la volontà di tradurli nei fatti. Il governo rappresenta, oggi, questa ferma e decisa volontà.

La politica estera è quella che, specie in questo momento, più particolarmente ci occupa e preoccupa.

La politica estera

Ne parlo subito, perchè credo con quello che dirò di dissiparo molte apprensioni.

Non tratterò tutti gli argomenti perchè anche in questo campo preferisco la azione alle parole.

Gli orientamenti fondamentali della nostra politica estera sono i seguenti.

I trattati di pace buoni o cattivi che siano, una volta che sono stati firmati e ratificati devono e saranno eseguiti.

Uno stato che si rispetti non può avere altra dottrina.

I trattati non sono eterni, non sono irreparabili.

Sono capitoli della storia, non epilogo della storia.

Eseguirli significa proseguire anche se verso la esecuzione si appalesa il loro assurdo ciò può costituire il fatto nuovo che apre la possibilità di un ulteriore esame delle rispettive posizioni».

Come il trattato di Rapallo così gli accordi di S.Margherita che da quello derivano vengono da me portati dinanzi al parlamento.

Stabilito che quando siano perfetti cioè, ratificati, i trattati debbono essere realmente eseguiti; passo a stabilire un altro fondamento della nostra politica estera cioè il ripudio di tutta la famosa ideologia della «ricostruzione.

Noi ammettiamo che ci sia una specie di unità o meglio, di intera interdipendenza della vita economica europea.

Ammettiamo che si debba riedificare questa economia ma escludiamo che i metodi sin qui adottati giovino allo scopo.

Valgono più ai fini della ricostruzione economica europea i trattati di commercio «a due base», base delle più vaste relazioni economiche fra i popoli che le macchinose e confuse conferenze plenarie la cui lagrimevole istoria ognuno conosce.

Perciò che riguarda precisamente l'Italia noi intendiamo di seguire una politica di dignità e di utilità nazionale. Non possiamo permetterci il lusso di una politica di altruismo insensato e di dedizione completa ai disegni altrui. «DO' UT DES».

L'talia di oggi conta e deve adeguatamente contare. Lo si incomincia a riconoscere anche oltre i confini. Non abbiamo il cattivo gusto di esagerare la nostra potenza, ma non vogliamo per eccessiva ed inutile e modestia diminuirla. La mia formula è semplice: NIENTE PER NIENTE. Chi vuole avere da noi prove concrete di amicizia tali prove di concreta amicizia ci dia. L'Italia fascista come non intende stracciare i trattati così per molte ragioni di ordine politico economico e morale non intende abbandonare gli alleati di guerra.

Roma sta in linea con Parigi e Londra ,ma l'Italia deve imporsi e deve porre agli alleati quel coraggioso e severo esame di coscienza che essi non hanno affrontato dall'armistizio ad oggi. Esiste ancora una intesa nel senso sostanziale della parola? Quale è la posizione di questa intesa di fronte alla Germania, di fronte alla Russia, di fronte ad un'alleanza russo-tedesca? Quale è la posizione dell'Italia nell'Intesa ,dell'Italia che non soltanto per debolezze dei suoi governi ha perduto forti posizioni nell'Adriatico e nel Mediterraneo, mentre si ripongono in discussione taluni dei suoi diritti fondamentali; dell'Italia che non ha avuto colonie nè materie prime ed è schiacciata letteralmente dai debiti fatti per raggiungere la vitteria comune? Mi propongo, nei colloqui che avrò coi primi ministri di Francia e d'Inghilterra di offrontare con tutta chiarezza nella sua complessità il problema dell'Intesa ed il problema conseguente della posizione dell'Italia in seno all'Intesa. Da questo esame due ipotesi scaturiranno :o la Intesa sanando le sue angustie interne ,le sue contraddizioni diventerà veramente un blocco omogeneo equilibrato egualitario di forza (con eguali diritti ed eguali doveri), oppure sarà suonata la sua ora e l'Italia riprendendo la sua libertà di azione provvederà lealmente con altra politica allà tutela dei suoi interessi. Mi auguro che la prima eventualità si verifichi, anche in considerazione del ribollimento di tutto il mondo orientale e della crescente intimità russo-turca-tedesca.

Ma perchè ciò sia è necessario uscire una buona volta dal terreno delle frasi convenzionali; è tempo insomma di uscire da semplice terreno dello spediente diplomatico che si rinnova e si ripete ad ogni conferenza per entrare in quello dei fatti storici, sul terreno cioè in cui è possibile determinare in un senso o nell'altro un corso degli avvenimenti.

Una politica estera come è la nostra una politica di utilità nazionale, una politica di rispetto ai trattati, una politica di equa chiarificazione della posizione dell'Italia nell'intesa, non può essere gabellata come una politica avventurosa o imperialista nel senso volgare della parola. Noi vogliamo seguire una politica di pace non però una politica di suicidio.

A confondere i pessimisti i quali attendevano risultati catastrofici dallo avvento dei fascisti al potere, basterà ricordare che i nostri rapporti sono assolutamente amichevoli con la Svizzera ed un trattato di commercio che sta in cantiere, gioverà quando sarà ultimato a fortificarli, corretti con la Jugoslavia e con la Grecia, buoni con la Spagna, la Ceco-Slvacchia, la Polonia, la Romania, con tutti gli stati baltici, dove l'Italia ha guadagnato in questi ultimi tempi grandissime simpatie e coi quali stiamo trattando per addivenire ad accordi commerciali ed egualmente buoni con tutti gli altri stati.

Per quello che riguarda l'Austria, l'Italia manterrà fede ai suoi impegni e non trascurerà di spiegare azione di ordine economico anche nei confronti nell'Ungheria e nella Bulgaria.

Riferiamo che per quanto riguarda la Turchia si debba a Losanna riconoscere che quello che è ormai un fatto compiuto, con le necessarie garanzie per il traffico negli Stretti, per gli interessi europei e per quelle minoranze cristiane. La situazione che si è determinata nei Balcani e nell'Islam va attentamente vigilata.

Quando la Turchia abbia avuto quel che le spetta non deve pretendere altro. A un dato momento bisogna avere il coraggio di dire alla Turchia : «Sin qui, ma non oltre. A nessun costo»

Solo con un fermo linguaggio tanto più fermo, quanto più leale sarà stata la condotta degli alleati, si può evitare il pericolo di complicazioni balcaniche e quindi necessariamente europee,

Non dimentichiamo che ci sono 44 mila mussulmani in Rumenia 600 mila in Bulgaria 400 mila in Albania un milione e mezzo nella Jugoslavia, un mondo che la vittoria della mezzaluña ha esaltato almeno sotteraneamente .

La conferenza di Losanna

Per quanto riguarda la Russia. l'Italia ritiene che sia giunto ormai l'ora di considerare nella loro attuale realtà i nostri rapporti con quello stato prescindendo dalle sue condizioni interne nelle quali come governo non vogliamo entrare, come non ammettiamo interventi estranei nelle cose nostre e siamo quindi disposti ad esaminare la possibilità di una soluzione definitiva . Circa la partecipazione della Russia a Losanna, l'talia ha sostenuto la tesi più liberale e non dispera di farla trionfare quantunque fino ad oggi la Russia sia stata invitata per discutere limitatamente alla questione degli Stretti. I nostri rapporti con gli Stati Uniti sono ottimi e sarà mia cura di perfezionarli sopratutto nel campo di una desiderabile intima collaborazione d'ordine economico .Col Canadà sta per essere firmato un trattato di commercio. Cordiali sono i nostri rapporti con le repubbliche del Centro e Sud America e specialmente col Brasile e coll'Argentina ,dove vivono milioni diitaliani, ai quali non devono essere negate le possibilità di partecipare alla vita locale ,il che valorizzandoli non li allontanerà ,ma li legherà più vivamente alla madre Patria.

Quanto al problema economico-finanziario l'Italia sosterrà nel prossimo convegno di Bruxelles che debiti e riparazioni formano un binomio inscindibile. Per questa politica di vita e di utilità nazionale occorrono alla consulta organi centrali e periferici, adeguati alle nuove necessità della coscienza nazionale e all'accresciuto previlegio dell'Italia nel mondo.

La politica interna

Le direttive di politica interna si riassumono in queste parole: «ECONOMIA, LAVORO, DISCIPLINA».

Il problema finanziario è fondamentale. Bisogna arrivare colla maggiore celerità possibile al pareggio del bilancio statale. Regime della lesina. Utilizzazione intelligente delle spese. Aiuto a tutte le forze produttive della nazione. Fine di tutte le residuali bardature di guerra. Sulla situazione finanziaria che pure essendo grave, è suscettibile di rapido miglioramento ,vi riferirà ampiamente il mio collega Tangorra in sede di richiesa dell'esercizio provvisorio. Chi dice lavoro, dice borghesia produttiva e classi lavoratrici delle città e dei campi. Non privilegi alla prima non privilegi alle ultime; ma tutela di tutti gli interessi che si armonizzano con quello della produzione della nazione. Il proletariato che lavora, e della cui sorte ci preoccupiamo, ma senza colpevoli demagogiche indulgenze, non non ha nulla da temere e nulla da perdere ma certamente tutto da guadagnare da una politica finanziaria che salvi il bilancio dello stato ed eviti quella banca rotta che si farebbe sentire in disastroso modo specialmente sulle classi più umili della popolazione.

La nostra politica emigratoria deve [illegible] da un eccessivo paternalismo , ma il cittadino italiano che emigra soppia che sarà saldamente tutelato dai rappresentanti della Nazione all'estero. L'aumento del prestigio di una naziono nel mondo è proporzionato alla disciplina di cui dà prova all'interno, Non vi è dubbio che la situazione all'interno è migliorata ma non ancora come vorrei. Non intendo cullarmi nei facili ottimismi. Non amo Pangloss. Le grandi città ed in genere tutte le città sono tranquille, gli episodi di violenza sono sporadici e periferici, ma dovranno finire. I cittadini ,a qualunque partito siano iscritti ,potranno circolare ,tutte le fedi religiose saranno rispettate, con particolare riguardo a quella dominante che è il cattolicismo. Le libertà statuarie non saranno vulnerate, la legge sarà fatta rispettare a qualunque costo, lo stato è forte e dimostrerà la sua forza contro tutti, anche contro l'eventuale illegalismo fascista poichè sarebbe un illegalismo incosciente ed impuro che non avrebbe più alcuna giustificazione. Debbo però aggiungere che la quasi totalità dei fascisti ha aderito perfettamente al nuovo ordine di cose. Lo stato non intende abdicare davanti a chichessia. Chiunque si erga contro lo stato sarà punito. Questo esplicito richiamo va a tutti i cittadini ed io so che deve suonare particolarmente gradito alle orecchie dei fascisti i quali hanno lottato e vinto per avere uno stato che si imponga a tutti «DICO A TUTTI» colla necessaria inesorabile energia. Non bisogna dimenticare che al di fuori delle minoranze che fanno della politica militante ci sono 40 milioni di ottimi italiani i quali lavorano si riproducon perpetuano gli strati profondi della razza chiedono ed hanno il diritto di non essere gettati nel disordine cronico, preludio sicuro della generale rovina. Poichè i sermoni evidentemente non bastano, lo stato provvederà a selezionare e a perfezionare le forze armate che lo presidiano. Lo stato fascista costituirà forse una politica unica, perfettamente attrezzata di grande mobilità e di elevato spirito morale, mentre esercito e marina gloriosissimi e cari ad ogni italiano, sotratti alle mutazioni della politica parlamentare riorganizzati e potenziati, rappresenteranno la riserva suprema della nazione all'interno ed all'estero.

La necessità dei pieni poteri
con o senza l'assenso della Camera

Signori, da ulteriori comunicazioni apprenderete il programma fascista nei suoi dettagli per ogni singolo dicastero. Io non voglio fin che mi sarà possibile governare contro la Camera, ma la Camera deve sentire la sua particolare posizione che la rende passibile di scioglimento fra due giorni e fra due anni. Chiediamo i pieni poteri perchè vogliamo assumere le piene responsabilità. Senza i pieni poteri voi sapete benissimo che non si farebbe una lire, dico una lire, di economia. Con ciò non intendiamo escludere la possibilità di volonterose cooperazioni che accetteremo cordialmente ,partano esse da deputati da senatori o da singoli cittadini.

Ci siamo proposti di dare una disciplina alla nazione e la daremo.

Nessuno degli avversari di ieri di oggi di domani si illuda sulla brevità del nostro passaggio al potere. Illusione puerile e stolta come quelle di ieri.

Il nostro governo ha basi formidabili nella coscienza della nazione ed è sostenuto dalle migliori, dalle più fresche generazioni italiane. Non vi è dubbio che in questi ultimi giorni un passo gigantesco verso la unificazione degli spiriti è stato compiuto. La Patria italiane si è ritrovata ancora una volt adal nord al sud, dal continente alle isole generose che non saranno più dimenticate, dalla metropoli alle colonie operose del Mediterraneo e dell'Atlantico. Non gettate, signori, altre chiacchere alla nazione. Cinquantadue iscritti a parlare sulle mie comunicazioni sono troppi. Lavoriamo piuttosto con cuore puro e con mente alacre per assicurare la prosperità e la grandezza della Patria.

Così Iddio mi assista nel condurre a termine vittorioso la mia ardua fatica. (Vivissimi applausi a destra e su altri banchi, commenti prolungati, molti deputati si recano a congratularsi coll'on. Presidente del Consiglio).

La discussione sulle dichiaraz.

Due sardi

CAO e MURGIA deputati della Sardegna attesta il patriottismo, di cui nessuno può dubitare, dell'isola, che mentre il primo dichiara che voterà contro il Governo, il secondo si mostra favorevole.

Un nazionalista e un democratico

D'AGATA, nazionalista, afferma che l'on. Mussolini già nei suoi primi atti ha dimostrato di voler mutare direttive di politica estera basate sul segreto che non possono mai dare buoni frutti. E' convinto che il presidente del Consiglio sapr inviare all'estero quali rappresentanti dell'Italia persone di vigore e di coltura che sappiano seguire un indirizzo veramente italiano.

Quanto ai rapporti con la Francia rileva la necessità di chiarire la situazione di fatto derivante dalla sua alleanza con la Jugoslavia e di affermare i giusti diritti dell'Italia conculcati dalla convenzione anti-asburgica che assicura l'allargarsi della Piccola Intesa ai nostri danni. Occorre anche chiedere alla Francia che voglia definitivamente risolvere la questione dei nostri connazionali in Tunisia togliendo la incertezza attuale e facendo senz'altro rimanere in vigore la convenzione di Costantinopoli del 1888 che riconosce l'Italianità dei nati in Tunisia dai nostri connazionali.

ROSADI rileva che la democrazia aveva da tempo assunto un atteggiamento di castità politica non partecipando alle ultime crisi contenta che i tempi esigessero un sereno raccoglimento. La democrazia non deve ripiegare un lembo della sua bandiera che fu unicamente italiana. Nè rinnega le conquiste del proletariato e ritiene solenne affermazione di giustizia sociale. Se il fascismo ha potuto trionfare è stato perchè il socialismo non ha saputo giovarsi della libertà concessa appunto dalla democrazia. La democrazia pertanto non ha pregiudiziali contro il fascismo ,nè contro il governo ,nè può averle personalmente l'oratore che ha combattuto la sua ultima lotta elettorale con due colleghi fascisti. Altrettanto però non potrebbero dire membri dell'attuale gabinetto che non hanno sentito nessuna inopportunità di parteciparvi nonostante le proteste fatte su altri tempi del loro partito contro la azione fascista. (commenti).

Poichè il Presidente del Consiglio ha posto alla vita della Camera un termine che va dai due giorni ai due anni egli crede preferibile perchè più dignitoso per tutti che il più breve possibile. Nota che il discorso del capo del governo è stato quanto al programma assai generico, cosicchè non vi è in mezzo niete di incompatibile coi democratici.

Rileva che il fascismo è salito al potere in conseguenza di un movimento armato inaugurando un nuovo metodo alla vita italiana.

Ma finchè esisterà il Parlamento, il governo non può prescindere dal suo sindacato. Il Parlamento del resto è disposto ad attendere con fiducia il govern alla prova dei fatti. Riconosce che l'on. Mussolini ha saputo dare prova di un grande coraggio nella sua azione per la conquista del potere; dubita però che possa bastare il coraggio per risolvere i problemi formidabili che incombono nell'ora attuale Così si dica del problema finanziario della riforma elettorale e delle questioni di Fiume e della Dalmazia ,chè non basta avere soltanto nobili aspirazioni, ma occorre agire con ponderazione.

Voterà in favore del governo, convinto chè occorra piegare i ginocchi innanzi alla storia che passa ed approvando senza restrizioni tutto quanto significa rinnovamento della vita nazionale ed esaltazione della vittoria e dei gravi sacrifici che sono stati necessari per conseguirla. (Vivi applausi, congratulazioni).

Parla un fascista

TERZAGHI esprimerà al governo il pensiero e in pari tempo la sua personale solidarietà politica con l'attuale gabinetto ,col quale se pur non ne ha voluto far parte si sente legato da grande ed affettuosa intimità. Rileva la penosa situazione in cui finora si erano trovati i vari governi, costretti a subire le mutevoli volontà dei vari gruppi parlamentari e qualche volta persino di elementi extraparlamentari (applausi) e nota che a tale situazione ha posto fine l'avvento al potere del fascismo. Perciò la attuale Camera nulla ha da paventare circa le dichiarazioni del Presidente del Consiglio relativo alla sua vita, perchè o essa seguirà l'opera del governo restauratore e potrà avere una vita operosa e non potrà in caso contrario avere una funzione effettiva e in tal caso deve essa stessa desiderare di cessare la sua esistenza. Afferma che l'azione rivoluzionaria del fascismo per la conquista del potere è stato l'unico modo per realizzare la pacificazione del paese.

Rilevando che l'on. Rosadi ha lamentato che la democrazia sia stata mala trattata dall'on. Mussolini, afferma che occorre distinguere la democrazia forza operante nello spirito pubblico ,dai partiti e dai gruppi democratici che spesso nella democrazia furono una deviazione. (applausi).

Del resto è assurdo accusare l'on. Mussolini di poco rispetto per la costituzione e anzi nella formazione del gabinetto. Egli restaurò la nuova tradizione costituzionale eliminando ogni ingerenza estranea e formando un gabinetto di uomini capaci.

Concludo augurandosi che l'appello rivolto dal Presidente del Consiglio a tutte le forze vive e produttive del paese sia ascoltato e che il ministero dell'on. Mussolini inizi l'era in cui le classi produttive e lavoratrici riconoscano nel governo non il loro nemico, ma lo strumento più idoneo per la loro allusione. (vivi applausi a destra).

Il discorso dell'on. Nasi

NASI, Rileva che per i partiti il tacere in questo momento non può sembrare paura o tornaconto, può dare l'impressione al Paese che essi manchino alla loro funzione. L'on. Mussolini ha fatto dichiarazioni che in gran parte possono essere approvate. Perciò avrebbe desiderato che si risparmiasse certe espressioni acri contro il Parlamento. Un voto di fiducia al governo attuale non può avere se non il significato di attesa e quindi esso può dirsi superfluo tanto più che il movimento fascista ha avuto piuttosto il carattere di biasimo che di condanna dei metodi di governo che non dell'istituto parlamentare. Il paese ha approvato il movimento fascista e ciò è perchè esso nn aveva alcuna estimazione dei vari governi che si sono succeduti.

Non basta affermare che occorre subordinare la politica del paese agli interessi nazionali, occorre specificare quali siano questi interessi. Un solo principio può dominare tutta la politica del governo: la giustizia allo interno e con gli altri popoli.

Afferma che il governo distruggerà tutte le strutture superflue, ma non potrà non fare una politica democratica perchè una nuova borghesia è sorta dal lavoro e si avanza animata da quello che non può non essere sempre chiamato spirito democratico. Rimanga quindi ciascuno al suo posto se ritiene di poterlo fare per coscienza e per sincera fede politica.

Lo stesso on. Mussolini che ha fatto appello a tutte le dittature è fuori della realtà. Il Paese intende dedicarsi con intensità al lavoro nella pace e senza rinunziare ad alcune delle libertà che esso ha raggiunto.

L'oratore da tempo astenendosi dalle misere competizioni parlamentari non aveva mancato di far presente questo stato d'animo del Paese contro i governi, stato d'animo chè non poteva sboccare che in una rivoluzione.

Il governo è stato sorpreso dal moto fascista contro il quale era inutile, data la sua imponenza ogni reazione. E il parlamento stesso ha subito questo, che ha del resto ormai avuto la sua sanzione legale con la avvento al potere dell'on .Mussolini. Indagando il fine del movimento fascista, l'oratore nota che non può essere quello di distruggere un partito se è quello di idealizzare la vittoria e il rispetto alla coscienza nazionale.

Conclude affermando che in quest'ora di grande responsabilità e nessun governo può allontanarsi dal principio della giustizia. E il fascismo che ha creato un nuovo precedente nella vita e nella storia del Paese conquistando il potere co nle armi deve tener presente che per governare un paese occorre non solo la forza, ma altresì prudenza e la temperanza. (applausi a sinistra).

La seduta termina alle ore 19. Domani alle ore 15 seguito comunicazioni del governo.

L'imponenza della seduta

Sono presenti circa 450 deputati, le tribune sono rigurgitanti. Molti invitati non trovano posto e dovetero rimanere fuori di Montecitorio sebbene avessero fatto delle ore di aspettativa.

Alle 15 precise subito dopo che nell'aula è entrato il presidente De Nicola compare l'on. Mussolini accolto da una grande acclamazione dai deputati e dalle tribune. Dopo il presidente del consiglio seguono tutti i ministri ed i segretari di stato. Un lungo applauso saluta il generale Diaz si grida: Evviva il Duca della Vittoria.

L'on. Mussolini legge i decreti del Re per la formazione del nuovo gabinetto e quindi legge a voce alta e incisiva le dichiarazioni del governo in mezzo ad un silenzio religioso.

Il primo applauso scoppia quando l'on. Mussolini dice che il fascismo è entrato come una forza nella storia della nazione.

Allorchè Mussolini dice che poteva fare dell'aula un bivacco vi è un tentativo dei deputati socialisti di protestare.

Modigliani grida Viva il Parlamento.

Da destra si rimbeccano i socialisti e lo incidente è subito sopito.

Allorchè Mussolini dice che può benissimo fare a meno della maggioranza parlamentare i socialisti applaudono calorosamente. Le parole del saluto al sovrano provocano una solenne manifestazione della assemblea e grida: Viva il Re. La frase «Intendiamo fare una politica di dignità e di utilità nazionale» è accolta da grida di Bene! Bravo.

Altre approvazioni hanno le parole che fissano la posizione dell'Italia [illegible]

seno alla intesa e quelle che riguarda no gli emigranti.

Vivissimi applausi scoppiano al punto del discorso nel quale si afferma che non ci saranno privilegi, ma tutela di tutti gli interessi in armonia con quelli della nazione. Altri applausi vi vi all'accenno che lo stato sarà forte contro tutti anche contro l'illegalismo eventuale fascista

Una ovazione scoppia alle parole contro il disordine preludio di genera le rovina, ovazione che si rinnova quando Mussolini parla dell'esercito e della marina L'assemblea in piedi acclama: Viva l'Esercito! Viva il Re!

Alla manifestazione prendono parte anche le tribune; solamente i socialisti restano seduti

Quando Mussolini dice che la camera potrà vivere due giorni come due anni i socialisti applaudono lugamente. Viva ilarità quando Mussolini dice che 52 iscritti a parlare sono troppi.

Alla fine del discorso il presidente del consiglio è salutato da una grande manifestazione che si prolunga ed al la quale partecipano anche le tribune.

Appena l'on. Mussolini si siede innumerevoli deputati vanno a congratularsi con lui al banco dei ministri.

L'on. Mussolini ha parlato per poco più di mezzora.

x x x

I diritti della rivoluzione

ROMA, 16. — (per telefono).

Il discorso del Presidente del Consiglio, che ha afferrato e scrollato l'anima moribonda di Montecitorio avvezza a ben diverse presentazioni ministeriali, può definirsi il bollettno della vittoria fascista. Nel contenuto ma non celato orgoglio, per il successo, napoleonicamente rapido e completo, freme incorrotta l'anima del condottiero rivoluzionario che la sua vittoria non vuole mutilata.

Come l' anima, lo stile è quello di ieri. Aspro, scarnificato, senza angoli di ombra. Si ripensa a Crispi. Ma Crispi non tradusse mai nella sua parola l'anima di una folla innumerevole quale circonda oggi e sostiene il capo del governo attuale. Molti sono rimasti allibiti. Si pensava che il fascismo al potere si sarebbe immediatamente «ambientato».

Sanzionata la rivoluzione con la stessa rapidità del suo avvento, se ne sarobbe visti dileguare il ricordo: celebrando l'ingresso nella legalità, si sperava che Mussolini gettasse in un angolo gli strumenti della vittoria e li componesse in bell' ordine nella penombra gelida di un'armeria. E questa Camera, che si prepara nei suoi due terzi alla viltà di un voto di fiducia (quasicchè il fascismo non abbia attuato l'insurrezione promessa e, conquistato il potere, non ne usi secondo un programma da tre anni prefisso!) questa Camera ha dimostrato ancora una volta, di avere fino ad ora vissuto in un altro mondo, meravigliandosi che Mussolini abbia esaltato le «Camicie nere».... Non è, siamo d'accordo, «parlamentare» ricordare i diritti della rivoluzione!

Discorso dittatoriale. — Questo governo prescinde dal Parlamento: lo adopera. La sua forza, la sua maggioranza sta tutta fuori: è nel Paese, è nelle intatte legioni fasciste pronte; ove un tentativo nemico si annunci, a intervenire senza esitazioni. La grande armata è, dunque, tutta raccolta in militaresco «riposo»: grandi fuochi illuminano e riscaldano l'immenso bivacco. E tutti, del popolo, offrono tronchi e ramaglie per alimentare le fiamme. Il riverbero si irradia dalle alpi alle isole, e oltre i mari, verso Tunisi e la riva dalmatica.

Commentare il discorso?

NO. — Decretiamone l'affissione nell'albo secolare della storia italiana.

Piero Pisenti

Il Ministero al Senato

ROMA, 16. — Presidenza del presid. Tommaso Tittoni. La seduta è aperta alle ore 16.

Il presidente del consiglio ed i ministri sono accolti al loro ingresso nel l'aula da lunghi prolungati applausi. I senatori si alzano in piedi, anche le tribune applaudono. Il presidente del consiglio fa ripetuti cenni di ringraziamento indicando alla sua destra ed alla sua sinistra i ministri della guerra e della marina.

MUSSOLINI presidente del consiglio (vivissimi segni di attenzione) da lettura ai decreti con cui S.M. il Re ha accettato le dimissioni del precedente gabinetto ed ha quindi dato a lui incarico di comporre il nuovo nonchè i decreti di nomina dei ministri e sottosegretari oggi in carica.

Quindi prosegue; Signori senatori, Tutta la prima parte delle dichiarazioni che poco fa ho letto alla camera dei deputati non riguardano minimamente il senato, (bene) Non devo usare nei confronti del senato il linguaggio necessariamente duro che ho dovuto tenere nei confronti dei sigg. deputati. (applausi vivissimi e prolungati dei senatori ai quali si uniscono anche le tribune) Non solo da oggi ma da parecchi anni do la sicura coscienza di potere affermare che considero il senato come uno dei punti fermi della nazione. Considero il senato come una istituzione superflua secondo certe vedute fantastiche di una piccola democrazia. (benissimo) Considero invece il senato come una forza dello stato come una riserva dello stato (benissimo) Come un organo necessario per la giusta e occulata amministrazione dello stato. (applausi vivissimi e prolungati) Gli ultimi anni di storia parlamentare hanno dato al contrasto delle due camere un carattere che si potrebbe dire plastico o drammatico; la gioventù italiana che io interpreto e rappresento e che intendo di rappresentare guarda al senato con molta viva patriottica simpatia. (approvazioni.)

Soggiungre quindi che la prima parte del discorso è diretta solo alla Camera dei deputati e legge le dichiarazioni già fatte all'altro ramo del parlamento. Molti punti del discorso vengono calorosamente applauditi.

Alla fine i senatori in piedi applaudono ripetutamente. Il presidente del consiglio riceve moltissime congratulazioni, quando egli esce dall'aula viene di nuovo ripetutamente applaudito.

Si commemorano i defunti senatori Anarratone, Caneva, Guicciolì, Filomusi, Guelfi e Malvano.

FEDERZONI, ministro delle colonie si associa al Presidente. Ricorda con particolare e vivo cordoglio il nome del senatore Caneva che resterà glorioso nella storia della nostra colonia libica (approv

La seduta è sciolta alle ore 17.15. Domani la seduta pubblica.

x x x

Gli allegati

ROMA, 16. — Insieme alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio furono presentati vari allegati dei singoli ministeri.

Le nostre colonie

La nostra azione coloniale coordinata sempre più organicamente alla nostra azione generale estera ed economica mira al consolidamento del nostro dominio nelle terre, ove esso è consacrato da tanto generoso sangue italiano e nei modi e limiti consentiti dal la presente situazione finanziaria si propone lo sviluppo di tutte le posizioni politiche e economiche che tale dominio ci ha procurato.

In Tripolitania è rintuzzato ormai per il valore costante delle nostre armi lo artificiale movimento panarabico che pur sotto la maschera di un insidioso autonomismo tendeva manifestamente alla eliminazione della nostra effettiva sovranità.

Ivi i nostri diritti di potenza sovrana si vanno pienamente e saldamente ristabilendo con lo assenso attivo della quasi totalità delle popolazioni ciò che permeterà in tempo assai vicino di rivolgere tutti i nostri sforzi alla valorizzazione delle rilevanti possibilità economiche di quella colonia.

La situazione in Cirenaica ha dato di recente argomento di preoccupazioni nella stampa metropolitana.

Si teme da taluni che quella regione per le sue pecuniari condizioni geografiche e religiose possa più facilmente subire le ripercussioni degli avvenimenti che sconvolgono attualmente il mondo Islamico.

In realt âfino a questo momento nessun contraccolpo visibile ha legittimato codesti timori anzi puyò dirsi che quella popolazione non è venuta meno al lealismo di cui ha dato sempre prova che non è smentito neppure da qualche sporadico episodio di brigantaggio.

Comunque il governo vigila attentamente il corso degli avvenimenti così esterni che interni per potere tutelare con la dovuta fermezza la tranquillità ed il buon ordine del territorio cirenaico

Il governo non mancherà di dedicare le sue cure anche alle antiche e fedeli colonie dell'Africa orientale. Ragioni di speciale riconoscenza e di alto interesse politico ci inducono a questo per l'Eritrea i cui figli valorosi hanno dimostrato anche negli ultimi fatti d'arme libici la loro tradizionale amorosa devozione verso l'Italia e che dopo il cataclisma onde fu conquistata attende silenziosamente al proprio risorgimento ed alla ripresa delle proprie attività produttivi e commerciali. Confortanti promesso di buona valorizzazione agricola ed industriale ci offre sopratutto la Somalia, ove l'opera colonizzatrice dell'Italia si cimenta nelle sue più importanti iniziative. Caposaldo fondamentale della nostra azione politica nell'Africa Orientale resta il mantenimento rigoroso della integrità della Etiopia con la quale intendiamo promuovere così attraverso l'Eritrea, come attraverso la Somalia, i più intensi e fecondi rapporti commerciali.

Per l'esercito

A definitivo assetto di pace dello esercito rivolgerà pure il governo conscio della grande e complessa responsabilità sua le maggiori e più attente sue cure che consentano di assicurargli enro i limiti delle nostre condizioni economiche quei mezzi che siano guarentigia sicura per il compimento della sua altissima missione.

il problema militare come ogni altro e anzi prima di ogni altro per la preminenza e l'influenza che esso ha nella vita nazionale e sul prestigio dello stato esige una definizione in termini decisi e precisi. Lo stabilire quindi l'ordinamento che l'esercito deve sollecitamente avere e il fissarne gli alti organi di comando è necessità imprescindibile e urgente. In questo studio reclamato dalla coscienza del paese e dagli interessi altissimi della disciplina, della forza, e dei compiti dell'esercito si terrà nella debita considerazione quanto la tecnica suggerisce e consiglia e si terranno altresì presenti le finalità complesse e supreme dell'esercito stesso, in modo di avere un istrumento militare organicamente costrutto, giustamente equilibrato nelle sue parti e tale da dare al paese la tranquillità e la sicurezza indispensabili per preparare l'elaborazione definitiva dei fondamentali problemi della difesa nazionale.

Il nuovo ordinamento che sarà coordinato dalla attuazione preventivamente disciplinata e regolata della istruzione premilitare diretta ad educare e rivolgere la coscienza delle future giovinezze della Patria ai doveri supremi della preparazione militare in guerra e che terrà nel massimo conto il contributo di magnifici contingenti degli ufficiali di complemento dovrà fornire alla nazione un esercito che sappia rispondere indubbiamente al proprio fine di efficacemente preparare la massa dei cittadini alla difesa del paese, in vista particolramente delle esigenze dei nuovi procedimenti tattici e dei perfezionamenti tecnici dell'arme e dei materiali diversi che impongono ampie e complete specializzazioni assolutamente non improvvisabili.

Non appena che le ristorate condizioni della pubblica finanza lo permetteranno, converrà per le sensibili necessità della difesa della azione fin da ora avvertite esigere che venga impartita, a tutto il contingente annuo di leva la istruzione militare da integrarsi con richiami alle armi, che varranno a perfezionare la istituzione stessa occorre. sviluppare sapientemente le basi delle singole attività militari, compiendo tutte quelle opere e predisponendo tutti quegli apprestamenti che sapranno e potranno ancora più efficacemente realizzare le necessità immediate della difesa nazionale.

E con l'ordinamento si studieranno anche gli opportuni ritocchi alle leggi di reclutamento e agli ufficiali del servizio permanente, a quelli che per necessita ineluttabili furono passati nella posizione ausiliaria speciale e a quelli delle posizioni in congedo, a tutti quelli insomma che con gara fraterna dettero esempio memorabile di ardimento e di disciplina, di individuali audacie e di eroismi collettivi, saranno rivolte le nostre assidue cure affinchè la Patria esalti sempre le virtù dei suoi figli in un sentimento comune di ricordo e di gratitudine

Ma il problema militare qui non si arresta, ne cessa il suo travaglio.

Income assoluta la necessità di economie.

E perchè appunto l'onere delle spese militari non gravi soverchiamente sulle stremate condizioni della pubblica finanza, sarà posta ogni scrupolosa diligenza nel ridurre inesorabilmente le spese dei servizi e degli organi, per dedicare ogni risorsa finanziaria allo sviluppo e al rafforzamento della istruzione militare e delle forze tecniche e meccaniche dell'esercito Sarà inoltre concetrata ogni cura perchè le forze militari siano disimpegnate e sollevate da tutti quegli impieghi estranei al fine altissimo della istruzione per modo che non vengano distolte dalle finalità istituzionali e preminenti su tutte le altre, perchè sia inoltre eliminato lo inconveniente di un frazionamento delle forze stesse non sempre reclamato da esigenze militari.

E pur nella convinzione profonda che nel preparare le forze e i mezzi per la difesa nazionale, comprendenti oggi un trinomio di forze e di mezzi militari: quelli della terra. delmare e dell'aria, non bisogna porre in oblio anzi bisogna tenere sèmpre presente che il problema dela difesa militare è problema prevalentemente nazionale e non soltanto tecnico militare poichè la misura della forza dello istrumento militare non è data dal complesso delle forze mobilitanti in un dato istante ma dalla certezza di possedere nella nazione ergentesi in armi tutte le corrispondenti energie vitali e tutti i fattori economici e spirituali indispensabili. il governo è persuaso che col costante e sincero suo sforzo, l'esercito saprà mantenersi alla altezza delle antiche e recenti sue glorie.

Marina da guerra

A termine della guerra la nostra marina militare era in piena efficienza e ben si poteva dire che essa non era mai stata prima di allora in condizioni così buone. La smobilitazione che seguì all'armistizio fu fatta per ragioni speciali in modo precipitoso e tumultuoso con pregudizio della compagine della marina stessa.

Il personale fu talmente e così affrettatamente ridotto da rendere impossible la manutenzone del Navglio e relativi impianti a terra.

Durante la guerra la marina fece sentire tutto intero il suo peso nel conseguimento della vittoria non solo col naviglio sottile e subacque o più attivamente e direttamente impiegato, ma anche co la perfetta efficeza delle grandi navi che costituivano una minaccia permanente pel nemico. Nel periodo dell'armistizio ed anche dopo conclusa la pace la nostra marina da guerra rese importantissimi servigi al paesè colla sua presenza e colla sua azione prima in Mar Nero e poi in Levante. E' fuori di dubbio chè una forte marina dà guerra ci occorre per garentire l'incolumità della patria in caso di aggressione per mantenere in ogni tempo la sicurezza dei mari metropolitani e delle colonie, per tenere alto il nostro plebiscito nei mari lontani e confortare coll'assistenza morale e materiale gl' italiani all'estero che ora sono già nu. rosi, mentre in avvenire diventeranno certamente numerosissimi.

Cronaca delle Provincie

Da CERVIGNANO

Per l'unità del Friuli

Ci scrivono 16: — (R.F.) Il giornale goriziano «La Voce dell'Isonzo» di sabato 11 corrente pubblica una lettera che il signor V. Graziani ha inviato a S.E. Giuriati nella quale si accenna alla «terribile notizia» della unione del Goriziano a Udine.

Nella lettera suddetta il signor Graziani parla della «rovina» della città, che, malgrado il suo patriottismo resterà «deserta e silenziosa» (sic!) e, tira in campo anche il fascismo, (che c'entra come i famosi cavoli...) il quale riceverebbe dice il Graziani, il «contraccolpo»... (??)

Anzitutto, a proposito del fascismo, noi osserviamo che su 18 fasci esistenti nel Friuli, almeno 15 sono «recisamente contrari» alla provincia di Gorizia. Ha capito signor Graziani?... Riguardo poi alla asserzione che Gorizia diventerebbe «deserta e silenziosa» noi siamo certi invece che la città annessa ad Udine, acquisterebbe un nuovo impulso di attività e diverrebbe assai meno deserta e silenziosa di quello che lo è oggidì.

La Provincia di Gorizia come ce l'ha lasciata l'Austria, non è che una artificiosa creazione di quel governo per la sua vitalità. Con il fatto della annessione di queste terre al regno d'Italia, questa provincia voluta dall'Austria non ha più motivo di esistere. Non si tratta quindi di «soppressione» come la chiama il signor Graziani perchè non si può sopprimere ciò che non esiste più, si tratta invece della «unificazione del Friuli» in una sola provincia ricostituendo così la antica «Patria del Friuli» ciò che prima non era possibile causa lo iniquo confine.

Ora, scomparso fortunatamente questo ostacolo, che altro può opporsi a questa tanto desiderata unificazione?..

Distrutto il confine politico perchè si dovrebbe continuare a mantenere questo confine amministrativamente?

Abbiamo già più volte dimostrato sulle colonne di questo giornale che nessun danno soffrirebbe Gorizia dalla unione con Udine, perchè, lo ripetiamo ancora, il benessere di una città non dipende dall'essere questa capoluogo di provincia, sibbene dalla attività e intraprendenza dei suoi abitanti. Nel caso concreto la città di Gorizia, liberata dall'elemento allogeno sollevata dallo eccessivo peso delle tasse provinciali che ora paralizzano la sua espansione commerciale, potrà sistemare la sua vita uniformandola a quella delle altre città italiane esplicando quella attività che oggi le manca affatto.

E' davvero stupefacente la chiusa della lettera con le roboanti parole: «...è la preoccupazione per la vita della mia città e anche per la nostra Italia (?...) che cancella dal novero degli esistenti il nome di Gorizia...» Niente di meno, ma cosa diavolo va infinocchiando questo signor Graziani?... Ci pare che andiamo perdendo la bussola!

Una sola cosa noi diciamo, e se lo figga bene in mente il signor Graziani. E' appunto nell'interesse d'Italia e della stessa Gorizia che domandiamo la unificazione del Friuli.

Sorpassiamo pietosamente allo assurdo fine della «cancellazione del nome di Gorizia» ed osserviamo che se questa città si è acquistata col suo martirio durante la guerra, il titolo di «Santa» ciò sarà sempre, nè per volgere di anni, nè per turbinare di eventi questo titolo le sarà tolto. Questo titolo, che spetterebbe anche a Monfalcone — non solo a Gorizia — sarà registrato dalla storia. «E ciò che la storia scrive non si cancella più».

Concludiamo coll'osservazione che il signor Graziani dovrebbe essere più «fascista» e meno impiegato «dell'ufficio statistica e stampa provinciale.» che è quanto dire: ufficio di propaganda Pettariniana.»

E si comprende, perciò il disperato quanto infondato «all'arme» del sig. Graziani.!

Da GRADISCA

Decesso

Ci scrivono 15: — In città venne appresa con vivo dolore la morte del già Procuratore della Banca del Friuli in Gradisca Lodovico Schwarz avvenuta ieri a Gorizia.

Nel breve tempo che fu da noi in qualità di procuratore della Banca del Friuli si era acquistata la simpatia generale.

Alla famiglia inviamo le nostre più sentite condoglianze.

Inconcludenze Comunali

E' notorio che i nostri macellai non si sono punto curati della fornitura della carne per il militare, di do che questa venne assunta dalla impresa rappresentata dal sig. Sacco.

Ora ci consta che il municipio per ostacolare sempre più questo servizio di fornitura ha fissato un orario di visita al macello che non può ottemperarsi alle esigenze del caso.

Le carni importate da Palmanova e da distribuirsi ai reparti possono essere visitate solamente dalle ore 8 alle 9, caso contrario dovrebbero pagare doppia competenza di visita con adeguato compenso al piantone del macello.

Concludendo abbiamo ragione di di re e di credere che il consiglio per inettitudine affida anche compiti di tassazione al custode della stalla comunale.

Speriamo che mercè la energia del rappresentante la ditta signor Sacco si riesca a mettere le cose a posto.

Da ROMANS

Ancora della commemorazione della Vittoria

Della bella festa della vittoria celebrata il 4 novembre nel nostro paese per un errore è stato omesso il discorso patriottico tenuto nel cimitero dal giovane ingegnere Giuseppe Candussi il quale con arte oratoria ha illustrata la opera del fante italiano in tutte le imprese della guerra mondiale e con nobili parole, ricordò gli eroi caduti per la Patria.

La bella festa trascorse senza il minimo incidente e se qualche incidente è avvenuto nei giorni seguenti va dovuto senz'altro a dei malintesi.

La fiera di S. Elisabetta

Domenica vi sarà la tradizionale fiera di Santa Elisabetta e in questa occasione verrà inaugurato il gagliardetto del fascio romanese.

Caduta

Nel pomeriggio di ieri la signorina V. da Gradisca pedalando per la strada Romans Villesse si imbattè in un uomo che la capovolse assieme alla bicicletta nella cuneta.

La signorina V. per fortuna non riportò che una leggera ferita alla mano destra.

DA GORIZIA

Le dimissioni della maggioranza del Consiglio Comunale

Gorizia, 16 novembre.

Oggi finalmente, dopo il nuovo passo dei fascisti, la maggioranza del Consiglio Comunale ha dato le dimissioni in massa. Ciò indurrà i signori Bonne e Camisi a lasciare le cariche da cui pareva non volessero staccarsi e permetterà al governo di mettere al municipio un commissario regio, come è desiderato — dopo le prove fatte — dalla grandissima maggioranza dei contribuenti.

Da TRIVIGNANO UDINESE

Per una bandiera che mancava

Riceviamo e pubblichiamo: — All'anonimo compilatore del roboante articolo comparso su questo giornale il giorno 14 novembre poche ed esaurienti parole di schiarimento

Prima di tutto il sottoscritto non pote issare sulla propria abitazione il tricolore perchè non lo teneva come esplicitamente ha dichiarato nella seduta della commissione convocata il 3 novembre per i festeggiamenti della gloriosa data della Vittoria: nella quale adunanza egli pregava il signor Morandini Luigi presidente della locale sezione ex combattenti ed altri che ivi si trovavano a procurargli una bandiera, e a quelli che allora «con cortesi parole (?)» lo invitarono ad issarla rispose che ben volentieri lo avrebbe fatto. quando la avesse.

Non ha poi esposto il tricolore il giorno 11 novembre genetliaco di S.M. il Re per la medesima ragione: e. se vogliono proprio saperlo, non fece acquisto dell'augusto simbolo pel semplice motivo che non glielo consentivano le miserrime condizioni economiche in cui versano i maestri, tra i quali il sottoscritto.

D'altronde egli tiene a dichiarare che l'amor patrio non consiste solo in sbandieramenti: e che non è solo buon patriotta chi grida Patria! Patria!. Silvio Pellico di cui nessuno vorrà disconoscere il fervido patriottismo così scriveva: «Non vi è buon patriotta se non l'uomo virtuoso: l'uomo che sente ed ama tutti i suoi doveri, e si fa studio di seguirli. Tra i quali doveri poi anche è quello di rispettare la opinione degli altri, di non imporre colla forza il proprio pensiero, le proprie convinzioni quando queste non ledono i diritti altrui»

Del resto il sottoscritto crede di aver dato abbastanza delle prove di patriottismo durante l'invasione nemica e in tutti questi anni di dure privazioni: egli altamente dichiara senza tema di smentite di aver compiuto sempre e tutto il suo dovere, e come cittadino e come educatore e di ciò possono fare testimonianza tutte le persone dabbene del paese come pure i suoi superiori diretti

Gli ex combattenti poi di qui non devono invocare a sè soli il diritto di chiamarsi italiani e devoti alla Patria perchè a Trivignano ci sono altri ex combattenti, che, sebbene non la sentono come loro in fatto di politica, servirono la Patria forse meglio e più di loro; tra i quali vi è qualcuno decorato con medaglia di argento al valore nell'ultima guerra, che non si pavoneggia di essere unico patriota, come sembra professarsi l'ex combattente compilatore dell' articolo. In quanto poi alla caparbietà che viene apposta al sottoscritto e che gli ex combattenti di qui sapranno rintuzzare (anzi rimovere, come dice l'articolo) non ha altro a dire se non che, invano si cerca di intimidirlo con minaccie, (come fece un certo rodomonte di qui) perchè egli incederà sèmpre per la sua via, sicuro nella buona coscienza che l'uom francheggia sotto l' usbergo del sentirsi pura: starà fermo nel suo proposito come torre che non crolla giammai per soffiar di venti avversi; e andrà ripetendo il detto del poeta:

Non ti curar di lor, ma guarda e passa.

Il Maestro
Michele Gigante

Se il signor Maestro Michele Gigante non si ha a male, poichè si vede bene in questa lettera, egli insiste a ritenere che non occorre che le scuole abbiano il tricolore, proponiamo ai combattenti di Trivignano di aprire una sottoscrizione per comperare una modesta bandiera nazionale e darla agli scolari che saranno fieri di custodirla.

Da PALMANOVA

Esito Lotteria

Domenica 12 corrente ebbe luogo in municipio la estrazione dei numeri della lotteria indetta dalla locale sezione Madri Vedove e Sorelle di Caduti in guerra per il 29 ottobre u.s, rinviata al 5 corrente e quindi di nuovo rimessa alla successiva domenica.

Vennero estratti i numeri seguenti: I il n. 941 — II il n. 125 — 3 il 422 — 4o il 279 — 5o il 1886 6o il 1508 — 7o il 1477 — 8o il 2263 — 9o il 1554 — 10o il 2979

I numeri corrispondenti ai suindicati, dei biglietti venduti, i quali concorreranno alla aggiudicazione dell'unico premio consistente in una bicicletta, dovranno essere presentati al Municipio entro le ore dodici meridiane del giorno di domenica 19 corrente

A mezzodì del 19 in base ai biglietti presentati, verrà fatta una definitiva assegnazione del premio essendo inteso che vincitore sarà ritenuto l'esibitore del biglietto estratto per primo.

E' opportuno avvertire che vennero corteggiati parecchi numeri in considerazione che una parte dei biglietti emessi rimase invenduta e ad evitare che un solo numero estratto potesso corrispondere a uno di quelli rimasti e che quindi non fosse dato di aggiudicare la bicicletta.

Nel pomeriggio di ieri, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere,

LUIGI DE PAULIS

La moglie Elisa Mizzau, i figli Oreste, Ines, Maria, Iolanda, straziati da un dolore che non ha conforto, ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo, domani venerdì 17 corrente alle ore 9 e mezza, partendo dalla propria abitazione in via della Posta 14.

Serve la presente di partecipazione personale.

Udine, 16 novembre 1922.

Da RONCHIS

Sull'opera dei fascisti

Ci scrivono 15: — Domenica scorsa il nostro Rev. Parroco don Trombetta che per i suoi alti sentimenti patriottici venne insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, per intervenuti pacifici accordi, durante predica domenicale avrebbe dovuto chiarire certe sue frasi pronunciate la domenica precedente contro i fascisti.

Conoscendo da quali sentimenti sia animato il cav. Trombetta, non nascondiamo la nostra meraviglia per quanto invece ci si riferisce: egli sabato scorso, per sfuggire ad una ritrattazione dicono alcuni ad una rettifica diciamo noi, ha trovato modo di assentarsi per tutta la giornata domenicale.

Non era proprio il caso di mancare ad una parola data, trattandosi diciamolo pure di ripetere in forma differente, più comprensibile, il suo pensiero già espresso.

Il fatto ha prodotto qualche fermento, e non sappiamo cosa uscirà da un tale stato di cose.

Dopo la pacificazione della settimana scorsa questo nuovo incidente non doveva venire. E ci auguriamo che il cav. Trombetta riconosca la necessità di dare la soddisfazione che gli fu richiesta.

Da S. PIETRO AL NATISONE

Funebri Strazzolini

Ci scrivono 15: — Solenni, imponenti riuscirono i funerali del Sig. Antonio Strazzolini, quali l'uomo degnamente meritava. Ancor vegeto morì nell'età di 83 anni quasi all'improvviso.

Fu uomo che possedeva ottime qualità, distinguendosi specialmente nel lavoro, nella tenacia, nell'amore per la famiglia e per il prossimo. Mai fu vacillante nelle sue idee, uomo sempre d'un pezzo, patriotta integerrimo.

Nei tempi andati fu Sindaco del nostro Comune, assessore e consigliere per molti anni. Si distinse in tutto, generoso sempre di consigli buoni e di sapere.

Intervennero ai funerali tutte le autorità locali, rappresentanze scolastiche, tutto il popolo ed amici da Udine. Numerose e splendide le corone specialmente quelle dei figli.

Dopo la messa solenne cantata dalla scuola cantori di Vernasso, il Sindaco sig. Jussig porse all'Estinto lo estremo addio con nobili parole a nome della amminisrazione comunale e del popolo, rievocando le sue nobili virtù ed opere. Il geometra Domenis ringraziò a nome della famiglia, al la quale noi gliene porgiamo le più vive condoglianze.

Da PORDENONE

Investimento automobilistico

Ci scrivono 18: — Poco dopo le 18 di ieri sera un ragazzo tuttora sconosciuto, dalla apparente età di anni 13, veniva investito e gettato violentemente al suolo in Via Villanova, da una automobile. Vengo informato che dai vicinanti fu raccolto e d'urgenza chiamato un medico. Gli venne riscontrata la fratfura del braccio destro e parecchie contusioni guaribili in 10 giorni salvo complicazioni.

E' sempre le lagnanze dei cittadini

Si prega le autorità competenti di fare esporre i prezzi delle verdure e del pesce nelle pubbliche piazze, tanto per tranquillizzare la popolazione.

Manca la luce

I ragazzi si divertono in via Selvatico a spezzare le lampadine elettriche: così, detta via, rimane al buio. Si raccomanda la sorveglianza.

Da OSOPPO

Una bella ed istruttiva cerimonia

Ci scrivono 15: — Sabato scorso con piacere abbiamo assistito alla cerimonia per l'inizio del rimboschimento che sotto la tutela del Municipio si compirà annualmente per coprire così tanti appezzamenti di terreno ove non cresce altra utile vegetazione. La festa degli alberi riuscì bella, e semplice e per i nostri bimbi, che scorazzano rovinosi per i campi, educativo oltremodo.

Erano presenti alla cerimonia: Il direttore delle Scuole Romano Lenna, il Sindaco M. Antonio Faleschini, gli insegnanti Forgiarini, Olivo Catasso, Catanuso, Asquini ed altre autorità.

Parlò il M. D. Valentino con frase ispirata e toccante il cuore dei ragazzi. Belle parole di Patria e di incitamento al lavoro. Breve discorso tenne anche il Brigadiere Forestale sig. Rugo.

Da CODROIPO

Consorzi di irrigazione

Ci scrivono 16: — Domenica 19 corr. mese alle ore 10 nella sala dell'Albergo Vittoria il geom. Piccini esporrà agli agricoltori del comune le modalità da addotarsi per la formazione di consorzi irrigui da istituire allo scopo da poter derivare dagli esistenti canali del Consorzio Ledra - Tagliamento l'acqua necessaria allo idacquament della campagna.

Interverranno alla riunione anche gli agricoltori di Rivolto che tanto interesse van dimostrando per il miglioramento delle loro terre.

Da CIVIDALE

Assemblea fascista

Tutti gli iscritti sono invitati a partecipare all'assemblea generale dei soci che si terrà sabato 18 corr. alle ore 20.30 alla sede del Fascio (Via Cavour 4).

Data l'importanza degli argomenti da trattarsi si prega di non mancare.

Il Direttorio

Trattoria comunale

OGGI. Mattina: Vermicelli con acciughe — Baccalà o anguilla.

Sera: Zuppa di verdura — Manzo all'inglese con contorno.

CORTE D'ASSISE

IL DUPLICE ASSASSINIO A SCOPO DI RAPINA

a Chiarsò di Lauco

Presidente: cav. Dolci — P. M. avv. Sorrentino Sost. Proc. — Canc. A. Volpe.

Accusato Angelo Gressani fu Giovanni di anni 25 da Ovaro residente a Villasantina imputato di avere ucciso la notte del quattordici febbraio 1921, in una casa di Lauco in località Chiarseit, certi Pietro Comina di anni 50 e Pietro Donato di anni 30, per rubare al primo la somma di lire 18 mila.

Difensore avvocato Sartoretti.

Il difensore venne nominato l'altro ieri d'ufficio dal Presidente della Corte di Assise.

Come avvenne l'assassinio

Ieri mattina alle ore 10.30 — dopo i soliti preliminari — cominciò la discussione della causa.

Il Presidente riassume così il fatto:

Pietro Comina abitava con la moglie in una casetta di montagna. Avevano risparmiato qualche migliaio di lire, ed in seguito alla vendita di due armente, erano riusciti a ragranellare oltre 18 mila lire, che custodivano in un cassetto della madia.

Da qualche tempo il Comina aveva notato frequenti visite del Gressani Angelo, il quale giungeva armato perchè (diceva egli) appassionato per la caccia. Il povero Comina temeva invece che le ragioni fossero di tutt'altra specie, e la notte del primo febbraio, essendo la moglie scorsa a Lauco, pregò il Pietro Donato di tenergli compagnia.

Nella mattina del giorno 17 tutti e due venivano trovati uccisi, nella cucina della casetta: il Comina con quattro palle di rivoltella al ventre e il Donato con due. Contro quest' ultimo, mentre agonizzava a terra, fu anche sparato a bruciapelo un colpo di fucile che gli fracassò il cranio, asportandogli anche un occhio.

Il duplice omicidio fu evidentemente commesso per rapina: si trovarono infatti gli armadi fracassati e rubate le 18 mila lire.

I sospetti caddero subito sull'Angelo Gressani, perchè era stato veduto sovente in quella località romita.

Arrestato nel 18, gli vennero trovate un paio di scarpe che la moglie del Comina riconosce come appartenenti al defunto marito, benchè il Gressani avesse provveduto nel domani del delitto a cambiare inchiodatura, una scatola foggiata a conchiglia, pure del Comina, e nascoste sotto una ascella lire 1450.

Risultò poi che in quella notte era incasato ad ora tardissima e che nel domani mattina aveva pagato — egli che non lavorava — tutti i debiti.

In casa gli vennero trovate armi, fra cui una rivoltella di calibro eguale a quella che servì per uccidere il Comina e il Donati, nonchè delle cartuccie da caccia simili a quelle che teneva il primo, che servivano per la doppietta con la quale fu dato il colpo di grazia al secondo.

L'interrogatorio dell'imputato

Il Gressani non ha punto l'aspetto di un montanaro, ma sembra un impiegato di città, vestito con una certa eleganza. Assiste perfettamente impassibile alla esposizione del truce delitto fatta dal Presidente.

Interrogato comincia con l'affermare che del delitto imputatogli è completamente innocente. Fu in casa del Comino il giorno 13 febbraio, il giorno precedente al delitto.

Dopo congedato dal servizio militare nel dicembre 1919, andò da un suo zio ad Ovaro, fermandovi fino al luglio 1920. Era affetto dalla malaria e non poteva lavorare a lungo. Si guadagnava la vita lavorando ora qua ora là. Quando lasciò lo zio prese moglie con il solo matrimonio ecclesiastico e si stabilì a Villasantina.

La moglie gli portò in dote 400 lire Lo zio gli diede 1200 lire nel mese di maggio del '19 perchè tante ne doveva per eredità del padre ebbe anche 500 lire nell'inverno del 1920, per aver venduto un torello. Nel settembre 1920 andò ad abitare in Casa Cementi a Villa.

A Villa poichè era ammalato lavorava poco: guadagnava qualche cosa trafficando.

Il trasporto dei mobili da Ovaro a Villa li pagò un suo cugino, prestandogli 100 lire.

E prosegue narrando altri particolari della sua vita a Villa.

Dice che pagava l'affitto ma talvolta rimaneva in arretrato di qualche mese. Quando avvenne il delitto non era in arretrato di nulla.

Il presidente gli contesta che invece prima del delitto era in debito per l'affitto di sei mesi e pagò la somma dovuta dopo avvenuto l'assassinio dei due disgraziati.

L'imputato tenta di giustificarsi, rispondendo confusamente.

Il presidente gli fa parecchie altre contestazioni sui debiti che aveva près so vari esercenti e l'imputato si giustifica dicendo che tutti i debiti furono pagati prima del delitto.

Presidente: Vedremo in seguito.

Il presidente gli chiede come passò la giornata del 13 febbraio 1921.

L'imputato risponde che la sera del 13 partì da Villa Santina per andare a Runchia dallo zio Domenico.

Andò anche in casa di Comina Pietro (l'assassinato) che gli vendette una tabacchiera in forma di conchiglia per uno stampo di pallini. Dopo si recò presso altri. Voleva recarsi a dormire dallo zio ma poi non vi andò non essendo lo zio in buoni rapporti

Andò poi a dormire da una zia.

Nella mattina del 14 andò dallo zio e lo trovò che stava uscendo. Lo attese che ritornasse ma lo zio non si fece vedere. Attese fino alla sera del 14 e poi ripartì per Villa. Incontrò un povero che gli chiese la carità e col quale scambiò poche parole. Quindi continuò la strada verso Avallio che si trova dalla parte opposta alla località ove avvenne il delitto) e si recò in una vallata sottoposta e vi si fermò per attendere la volpe dalle 18.30 alle 20.30.

Poco dopo le 22 era di ritorno a Villa Santina presso la sua casa che aveva le finestre chiuse. Non battè alla porta per non disturbare il vicinato ma viceversa chiamò ad alta voce. Non venne la moglie alla finestra, ma un suo inquilino (Cimenti) ed una donna. Così non volendo disturbare ma chiamando...passò il tempo dalle 22.15 del 14 all'una del 15. Non può precisare l'ora precisa in cui entrò in casa ma deve essere stato — dice l'imputato — fra le 11.30 pom. e la una.

Il presidente gli contesta che si trovò presso di lui un paio di scarpe nuove.

L'imputato risponde che le comperò a Ovaro per lire 90 e le mise nel cassone dello zio.

Il presidente gli osserva che quelle scarpe vennero riconosciute come appartenenti al Comina, ma alle stesse erano stati posti nuovi chiodi.

L'imputato risponde che quelle scarpe le mise la prima volta appena comperate e la seconda volta il giorno 15 febbraio.

Il giorno 16 andò ad Ovaro dallo zio per parlare con lui di questioni famigliari. Ritornò a Villa Santina la sera del 17.

A domanda del presidente risponde che la moglie non gli parlò dell'assassinio.

Nella sera del giorno 17 venne in casa sua la guardia campestre che lo invitò a recarsi in municipio.

Egli la seguì ed in una stanza del Municipio dove si trovava il Brigadiere dei RR. CC. che lo sottopose ad una perquisizione. Gli furono trovati parecchi denari circa due mila lire che dice aveva incassati proprio in quei giorni (!), gli venne trovata anche la conchiglia comperata da lui dal Comina

Da altre spiegazioni sulla visita e quindi si sospende la udienza alle 12.15.

UDIENZA POMERIDIANA

Le contestazioni all'imputato

Si riprende alle 14.30. Continua la escussione del Gressani che dà informazioni su alcune armi americane rinvenutegli, che, dice, trasportò dalla Francia per ricordo

Il Presidente gli fa parecchie contestazioni, alle quali l'imputato risponde vagamente. Con i denari sequestratigli voleva anche celebrare il atrimonio civile a Ovaro, ed anzi proprio in quei giorni (quando fu arrestato) aveva presentato la domanda per ottenere le carte al Municipio di Ovaro.

Il Presidente gli muove parecchie contestazioni sulle sue deposizioni scritte a proposito delle scarpe nuove rinvenutegli, sull'attesa prima di rientrare nella propria casa a Villa Santina nella notte dopo il delitto, sulla scattola conchiglia.

L'imputato risponde spiegando i fatti a modo suo e affermando, che quelle deposizioni le aveva fatte anche negli interrogatori durante la istruttoria.

Presidente: Dunque tutti sbagliano eccettuato voi.

Il Presidente continua inesorabile nelle sue incisive contestazni dalle quali risulta chiaro che fino al giorno del delitto l'imputato per tirare innanzi la vita doveva far debiti, mentre il Gressani afferma di essere stato in possesso di denaro, avendo fatto un'eredità, e di non essersi trovato in istrettezze.

Viene letto un documento ufficiale, dal quale risulta che realmente l'imputato e i di lui fratelli crediterono dal nonno nel 1913 lire seimila. All'imputato spettavano L. 1800 che vennero spese quando prese moglie.

Interrogatorio della parte lesa

DE CAMPO MARIA ved. Comino Il di lei marito (l'assassinato) andava tre o quattro volte all'anno nello stavolo di Chiarsot. Nel 12 febbraio il marito andò a dormire nello stavolo con Piero Donato

In quella sera andò nello stavolo anche il Gressani, il quale mai se ne partiva, e il Comina dovette attendere fino alle due prima che se ne andasse.

Il sabato la teste incontrò il Gressani che girava col fucile intorno allo tavolo

La mattina successiva al delitto la teste bussò parecchie volte allo stavolo, ma nessuno venne ad aprire. Alquanto impensierita andò a chiamare il padre del Donato, che le disse di non aver veduto il figlio.

Allora cercarono la chiave della porta dello stavolo e, trovatala, aprirono la porta stessa. Nell'atrio trovò in terra la doppietta del marito. Entrati in cucina videro due cadaveri del Comina e del Donato distesi a terra!

La teste a quest punto si commuove e siccome il Gressani vorrebbe farle delle contestazioni la teste investe il malcapitato con terribili invettive, parlando in friulano!

Se non fossero stati i carabinieri, con molta probabilità avremmo assistito a qualche tragica scena!

DONATO LUIGI padre di Donato Pietro. Il figlio del teste venne assassinato col Comina. Ha lo stavolo vicino a quello di Comina.

Sentì dal figlio a lamentarsi del Gressani che sempre si raggirava col fucile intorno agli stavoli; e non sapevano come levarselo dai piedi. Racconta la dolorosa scena quando vide il cadavere del figlio, con quell'orribile ferita. Ebbe subito l'impressione che l'assassino non poteva essere che il Gressani.

L'imputato dice qualche parola di protesta, ma il teste, riscaldandosi, ha frasi fierissime contro il Gressani, che non risponde.

Altri testi

FLORIT DAVID è il mendicante incontrato la sera del 14 dall'imputato nelle vicinanze dello stavolo. Il teste gli chiese la carità e il Gressanin gli rispose di non avere denari

Fecero un tratto di strada in compagnia. Il teste disse che era finita la stagione degli uccelli ed il Gressani rispose che egli però avrebbe ucciso ancora due uccelli.

Il teste che è un deficente, continua a parlare e dice che il Gressani dopo altre parole lo pigliò per lo stomaco e volle avere tutti i suoi denari! Il teste la tira in lungo narrando ciò che dissero fino al momento in cui arrivarono alla sua casa.

Il teste aggiunge inoltre che mentre camminava col Gressani provava una tremenda paura.

Il Gressani dice, era armato e portava il fucile ad armacollo.

ZANUTTI GIACOMO maresciallo dei CC.RR è quello che arrestò il Gressani a Villa Santina. Dà spiegazioni sulla perquisizione e sui denari trovatigli sulla persona.

L'arrestato gli disse che i denari provenivano da una eredità.

Il teste riferisce che dalle informazioni prese risultò che il Gressani era disoccupato, ma andava sempre alla caccia.

Ricorda che in un momento dell'interrogatorio il Gressani impallidendo disse: «Ebbene dirò tutto!» ma poi non diede altri particolari

(A questo punto si legge la perizia dei proiettili e da questa risulta che i proiettili rinvenuti nel corpo degli assassinati sono eguali a quelli trovati in casa del Gressani).

LAVORADORI GIOVANNI ex carabiniere era in servizio quando avvenne il fatto. Fu presente alla perquisizione in casa del Gressani.

Parla sulle generali.

STEFANI PIETRO possiede uno stavolo attiguo a quello del Comina.

DONATO TERESA è sorella del Donato assassinato.

La sera del delitto vennero a chiedere che il fratello andasse a dormire nello stavol del Comina.

La madre accondiscese di malavoglia. Sa che il fratello aveva un portafoglio (le si mostra il portafoglio sequestrato ma la teste dichiara che non è quello del fratello)

TAVASANI ERNESTO di Villa Santina abita nella casa dove abita anche il Gressani.

Andò ad aprire al Gressani circa al

(Continua in quarta pagina)

la mezzanotte del 14 febbraio. Depone su alcune circostanze. Fu presente quando venne la guardia municipale a chiamarlo: la moglie si gettò a terra piangendo. Quando la moglie seppe che il marito era stato arrestato per sospetto del duplice assassinio, disse: Se è un assassino hanno fatto bene ad arrestarlo.

CIMENTI GIUSEPPE. E' il padrone di casa del Gressani che paga 40 lire al mese. Entrò nella sua casa il 1.o novembre, ma poi nulla pagò fino al 15 febbraio ,nel qual giorno il Gressani versò al teste L. 240. Saldando in tal modo l'arretrato non solo ma dando anche un anticipo.

CIMENTI ITALIA è figlia del teste precedente. Sa che la moglie del Gressani viveva in ristrettezze. Il giorno 15 febbraio il Gressani aveva denari, la moglie le disse che il marito aveva ereditato.

PITTINO MARIA faceva garanzia presso gli esercenti per la moglie del Gressani. Non ricorda se il conto lo pagò lei o il Gressani. Quest'ultimo non lavorava mai.

CIMENTI LUIGI si trovò presente quando il Gressani venne chiamato dalla guardia comunale. La moglie si dimostrò disperata piangeva. Quando seppe del suo arresto e della causa essa disse che se anche il marito uscisse libero non andrebbe più con lui.

BALDO ANGELA è la infelice moglie del Gressani. Si presenta tenendo in braccio il bambino!

Quando si sposarono diede al Gressani 400 lire Dice che il marito non lavorava perchè ferito ad un braccio

Alle domande che le si fanno risponde con molta franchezza

Il presidente le legge il suo interrogatorio scritto che in parte conferma oppure dice di non ricordare Mandò lire 50 al marito in carcere vendendo alcuni oggetti

PITTINO GIUSEPPE Guardia campestre fa una deposizione poco importante perchè a tutte le domande risponde: «Non so, non mi ricordo».

Sa però che il Gressani andava sempre alla caccia

Con questo teste si chiude la discussione testimoniale

L'udienza verrà ripresa oggi alle 14 e stasera si avranno verdetto e sentenza

CRONACA CITTADINA

L' Impressione a Udine

Il discorso dell'on. Mussolini, fatto conoscere iersera dai supplementi del «Friuli» e del «Giornale di Udine», ha suscitato nella nostra cittadinanza il consenso più aperto e convinto. I giovani ne parlavano con entusiasmo.

Non è il dittatore, come la stampa popolare cerca di far credere, che ha parlato, ma il capo del governo d'Italia, cosciente del suo diritto e della sua forza, il duce del partito sorto per la purificazione e la rinnovazione della vita pubblica del Paese.

Gli avvenimenti sono così inaspettati per coloro i quali non si trovano a contatto con le forze vive del paese da far credere che il partito fascista ed il suo capo si mettano fuori della realtà. Sono fuori della realtà costoro che balbettano ormai frasi d'altri tempi; è fuori di realtà la Camera che rappresenta partiti che sono divenute larve e dei quali si può come il poeta satirico dire: vanno combattendo e sono morti.

Il governo che dirige oggi le sorti dell'Italia, anche nel discorso del presidente del Consiglio, ha dimostrato che, insieme all'impeto cavalleresco, possiede una preparazione politica poderosa: per convincersi basta leggere attentamente le parti del discorso in cui l'on. Mussolini parla della politica estera in cui si afferma esperto come se avesse passato la vita nelle competizioni diplomatiche e della politica interna in cui porta la parola sana e vibrante del rinnovamento dal popolo invocato.

Un messaggio a Mussolini dei fascisti friulani

ROMA, 15. — Oggi il Segretario della Federazione Fascista Friulana avv. Pisenti ha consegnato a S. E. Mussolini questo messaggio del direttorio provinciale che è stato sommamente gradito al Duce del Fascismo:

«I fascisti friulani ricordano che nello storico discorso del XX Settembre fu segnata la strada della marcia su Roma: salutano con devozione commossa e con mobilitata disciplina Chi difende lo spirito della «prima ora» traducendolo nella realtà vittoriosa».

Udine, Novembre 1922.

Il Presidente del Consiglio ha trattenuto l'avv. Pisenti in cordiale colloquio vivamente interessandosi della questione politica friulana.

Il Segretario federale ha poi conferito con S.E. l'on. Giuriati, ministro delle Terre Liberate; con S. E. De Stefani ministro delle finanze; con S. E. Finzi sottosegretario agli interni e con Michele Bianchi Segretario Generale del Ministro degli interni.

Sappiamo che in alcuni di questi colloqui è stata discussa la questione goriziana.

A proposito delle Tre Venezie

Egregio Direttore,

Ho letto le annotazioni in calce al mio articolo odierno sulle «Tre Venezie» annotazioni che approvo ma che mi sembrano suggerite dal concetto che le mie parole non affermino a sufficienza che i friulani oltrecchè friulani si sentono anche profondamente veneti, e di cui non vi è dubbio nella mente di alcun friulano.

Le osservo invece che nella compilazione del mio articolo il proto ha stampato «secolo decimoquarto» in luogo di «secolo decimoquinto, come risulta dalla minuta del mio articolo perchè il dominio della Repubblica Veneta in Friuli ebbe principio precisamente nel 1420 cioè nel secolo decimoquinto.

Pregola pubbliacre la presente rettifica non desiderando passare per uno scribacchino che non conosce la Storia.

Aggradisca i diei distinti saluti, suo devotissimo

Giuseppe Micoli

Deficienza di valute metalliche

La Associazione Commercianti ed Esercenti del Comune di Udine che con telegramma del 3 corrente lamentava la persistente mancanza di moneta spicciola ha ricevuto dal Ministero del Tesoro assicurazione che in questi giorni la sezione di R. Tesoreia di Udine avrà una somministrazione di buoni di nichelio da lire 1 e di monete di bronzo di nuovo tipo.

In ordine alla lamentata deficienza detto Ministero fa presente che pure avendo larghissime disponibilità di valute metalliche presso la R.Zecca non può ordinarne la spedizione alle Tesorerie essendo tassativamente prescritto che la emissione delle dette monete debba essere rispettivamente preceduta dal ritiro dei buoni di cassa cartacei da una lira e dal ritiro delle monete di bronzo di vecchio tipo.

Onde migliorare stabilmente la minuta circolazione si pregano pertanto i Commercianti ed Esercenti di cooperare attivamente al ritiro dalla circolazione e al versamento in Tesoreria dei buoni cartacei da lire 1 essendosi il Ministero del Tesoro impegnato di spedire a Udine altrettanti buoni di nichelio quanti saranno i buoni cartacei versati.

Interessi di casa nostra

Hanno fatto bene gli editori dei giornali di invitare il governo a provvedere perchè si faccia rigorosamente rispettare le leggi che stabiliscono il prezzo di vendita dei giornali, il prezzo di cessione ai riveditori e il prezzo di abbonamento.

E fu quanto mai lodevole la prontezza con cui il governo ha accolto lo invito e diramato subito in proposito — come diceva ieri un nostro dispaccio — una circolare per inviare i prefetti a far rispettare la legge riguardante il riposo festivo e sopratutto le convenzioni sui giornali.

Se i prefetti penseranno a fare il loro dovere troveranno che, in qualche città d'Italia, vi sono giornali che regalano le copie ai giornalai e lo vendono a prezzo bassissimo, perpetrando una concorrenza sleale ai confratelli che rimangono ligi — anche nel campo industriale e commerciale — ai criteri di quella rettitudine che, sola, può dare rispettabilità alla stampa.

U. C. A. M. A. Friuli

I soci della sezione calcio sono convocati in seduta per le ore 20.30 di questa sera nei locali in via Zanon 1 per trattare su un ordine del giorno di massima importanza.

Scoppio di una capsula

La ragazzina tredicenne Angelina Fonali di Gio Batta da Venzone, venne medicata all'ospedale avendo riportate ferite multiple ed una più grave alla mano sinistra in seguito allo scoppio accidentale di una capsula. Salvo complicazioni guarirà in due mesi.

Non fidatevi dei cavalli!

La contadinella Ida Bonutti di Valentino di Pavia di Udine, trovandosi vicino ad un cavallo questo le tirò un calcio che produsse alla povera bambina ferite lacero contuse interessanti tutte le parti molli della regione sopraciliare e sottorbitale destra non chè una frattura,

Venne medicata all'Ospedale e salvo complicazioni guarirà in un mese.

Una fucilata d' ignota provenienza

Ieri fu medicato allo Ospedale il bambino Plinio Zoratti di Luigi di anni 8 da Marsure di Sopra che aveva riportato una ferita da arma da fuoco nella regione epigastrica: la prognosi è riservata.

I famigliari del bambino non seppero dare alcuna spiegazione sulla origine del colpo di fuoco.

Beneficenza

La Presidenza della Pia Casa di Ricovero porse sentiti ringraziamenti all'On. Cooperativa Combattenti per la generosa offerta di L. 500 a questo Pio Istituto.

Per la consacrazione del Cimitero Militare di Redipuglia, gli insegnanti delle scuole elementari di Udine hanno offerto lire 413.

Associazione Nazionale Tubercolotici di guerra

(Sezione di Udine)

Quarto elenco delle oblazioni pervenute a questa Associazione in seguito ad appello diramato.

Amministrazione eredi Della Torre Fellisent Udine lire 100 — Banca Carnica Tolmezzo 500 - cav. uff. Maurizio Hoffman Udine 25 — Gruppo amici e colleghi del defunto Moro Alceo agente della ditta Gaspardis in onore della sua memoria (?) — avv. Ignazio Renier Udine 100 — Vittorio Cimador Bruno Udine 20 — comm. dott. Pio Morassutti S. V. al Tagliamento 100 — Pian G. B. Cussignacco 15 — Berardi Gustavo e Anna Berardi Udine 20 — Pecile Ida Fagagna 50 — Enrichetta e Maria Petrozzi Udine 100 — Grand uff. Domenico Rubini Udine 25 — Angelo Gabassi Udine 10 — Massimo Bassani e famiglia Udine 25 — Ditta Luigi Moretti Udine 100 — Rossi Franc. Udine 15 — Cesarina Campostella mar. Angelini 15 — Ditta Angelo Massaratto m. diversi 20 — Famiglia Renzo Cosattini in m. Angelini 25 — Lina Ferro in m. Angelini 5 — Angelo Pagani in m. R. Scarpa 30 — Caterina Freschi ved. Volpe in m. Angelini 10 — Famiglia c. De Brandis 50 - Ditta Reccardini Piccini in memoria 25 — Impresa Antonini Della Marina 150 — prof. Enrico Marchettani in m. Fermi 10 — Lili Dorta Gregorutti in m. marito 20 — un gruppo amici di Alessandro Fabris 100 — Famiglia colonnello Rochis in m. Ten. Gen. Prelli 100 - Famiglia Arturo Lunazzi in m. Forti 5 — Gerardo Battistella in luogo partecipare banchetto 25 — Augusto Carpenelli in m. Angelini 10 — Hilda e Giovanni Della Marina in m. Angelini 25 — Zamparo Stefano sostituzione fiori defunti 10 — Vittoria Fanna in m. Schiavi 10 — N. N. per onorare i suoi cari morti 10 — N. N. 10 — Bonanni Giuseppe Udine 10 — Francesco Pezzè fu Pietro Udine 25 — Lucia Santorillo Udine 10 — La sorella rimasta e Spezzotti Ferigo ed Ettore Spezzotti in on. m. Gen Ferigo 100 — La Madre id. id. 100 — Avv Secondo Zanuttini 20 — Rag. Antonio Cozzarolo ed altri 60 — Un gruppo di amici Federico Bisutti 85 — Moglie e figli Carlo e Pietro in m. Cosmi 18 — Gioconda Schiavi in m. Cremese 20 — Ditta Angelo Mascarutto in m. diversi 15 — Marcello De Conti in m. Cremese 10 — Soligo Enrico e Famiglia in m. Cremese 15 — Maggior Porlinari in m. Cremese 15 — Mass Antonio in m. Cremese 5 — Federazione fra le Cooperative Agricole Friulane di Udine 1500 — Sgaravelli Udine 50 in morte Cremese.

VOCI DEL PUBBLICO

COSE UTILI A SAPERSI

Da Udine a Venezia in terza classe si pagano L. 22 circa; per lo stesso tragitto di 20 chilomeri di castagne in cassetta (peso totale 26 Kg. a mezzo di corriere si pagano L. 28, «dico ventotto».

Senza commenti.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

"Andrea Chénier"

La sala èaffollatissima in ogni suo ordine.

Alle 21 precise diretta dal maestro Zuccani, l'orchestra attacca le rapide battute del preludio per cullarsi subito dopo, con lamentosa dolcezza, nella appassionata descrizione di «un mondo incipriato e vano» quetandosi nella frivola ingenuà delle «pastorelle» fino a lasciarsi trascinare dalla veemente esplosione del poeta che canta la purezza dell'amore e piange lo strazio di una miseria incompresa e senza conforto.

«Un dì all azzuro spazio» vincè di improvviso la attesa del pubblico il quale togliendosi ogni indugio, interrompe la sublime romanza con un applauso scrosciante e sincero. Il tenore Luigi Marini riprende e strappando al pubblico una nuova più entusiastica ovazione si assicura il successo della serata.

Quantunque le parti del primo atto siano molto limitate per essi pure fin da questo momento anche la prima donna Maria Pia Pagliarini, e il baritono Angelo Pilotto hanno modo di farsi apprezzare per le doti vocali che sapranno mettere in chiarissima evidenza negli atti successivi!..

Difatti nel secondo atto col famoso duetto, il successo si è fatto oltre ogni dire entusiastico tanto che il pubblico ha chiamato tre volte alla ribalta i bravi artisti e il maestro Zuccani che fu il prodigioso preparatore e animatore del grande spettacolo.

Tanto vale anche per il terzo e quarto atto alla fine dei quali si sono rinnovate le calorose ovazioni del pubblico che spesso aveva applaudito a scena aperta.

Ottima la esecuzione della orchestra e dei cori. Dal perfetto assieme artistico sono emersi con distinzione il baritono Eugenio Sandrini il tenore Alberto Pavia e la contralto Elisa Bossini

Insomma come avevamo previsto, siamo lieti di definire un successone lo spettacolo che si replica domani sabato.

Stasera riposo.

ULTIME NOTIZIE

Le franche e oneste parole di Giolitti a Modigliani, Mauri e Cocco Ortu

ROMA, 16. — (notte per telefono): La «Tribuna» riferisce che oggi alla Camera, dopo il discorso dell'on. Mussolini, l'on. Giolitti che si trovava nel corridoio dei «passi perduti» a parlare con l'on. Casertano è stato avvicinato dagli on. Modigliani, Mauri e Cocco Ortu i quali hanno tentato di persuaderlo a prendere la parola in difesa della dignità della Camera offesa dalle dichiarazioni del capo del governo.

Alle esortazioni l'on. Giolitti ha risposto:

— «Non vedo questa necessità e approvo pienamente il discorso pronunziato dal Presidente del Consiglio».

— «Anche per la parte che riguarda i pieni poteri?» — gli è stato domandato.

— «Certamente — ha risposto l'on. Giolitti — senza i pieni poteri il governo nulla potrà fare, come io opinavo, per la riforma burocratica e tributaria. Questa Camera ha sempre ostacolato ogni saggio azione che i ministeri precedenti hanno tentato di svolgere».

— «Ma dunque non crede di parlare in difesa dell'assemblea?» ha chiesto uno degli interlocutori.

— «Questa Camera — ha soggiunto l'on. Giolitti — ha il Governo che si merita. Essa non ha saputo darsi in quattro anni un governo e il governo se lo è dato il paese da sè».

L'on. Modigliani allora ha osservato che qualchecosa bisognava pur fare in nome della coerenza dei principi democratici al che l'on. Giolitti ha risposto:

— «Voi socialisti non potete parlare di coerenza. Vi ripeto, io approvo pienamente il discorso dell'on. Mussolini che ha parlato al paese».

— «Ma ella non parlava così, ha ribattuto l'on. Modigliani, quando aveva la speranza di formare nuovamente un ministero».

— «Io non avevo affatto questa ostinazione — ha risposto Giolitti — non potevo averla. Per me c'era il veto».

Con questa allusione al «verboten» d'un prete politicante il quale, grazie al funesto sistema proporzionale, che bisogna abbattere, èra divenuto quasi padrone del parlamento, è finito il dialogo interessante ed istruttivo fra il vecchio uomo di Sato e quei tre burgravi della Camera che sono rimasti sconcertati.

I commenti della stampa

ROMA, 16. — (notte per telefono): Commentando le dichiarazioni fatte dall'on. Mussolini il «Giornale d'Italia» scrive»:

«Viviamo in un momento eccezionale e sarebbe stolto giudicare il discorso alla stregua delle consuetudini parlamentari.

Comunque un successo quelle dichiarazioni hanno avuto ed è stato il religioso e pensoso raccoglimento con cui sono state accolte e il caldo applauso col quale talune delle più orbuste e buone affermazioni sono state accolte.

L'assemblea ha sentito di avere davanti a sè un dominatore, un uomo che si sente investito da un'alta missione e che intende adempierla fino in fond. Se rude è stato il contatto che Mussolini ha preso con la Camera, saggi ed equilibrati sono apparsi i suoi propositi intesi a restituire prestigio all'Italia nel consesso degli alleati, a risanare le finanze, a salvare l'economia nazionale ed imprre a tutti i cittadini ordine, lavoro, disciplina e armonia».

Anche l'«Idea Nazionale», la «Tribuna», il «Mondo» e l'«Epoca» sono unanimi nel lodare il tono fermo delle dichiarazioni dell'on .Mussolini,

Un primo scaglione di 20 mila emigranti per il Brasile

ROMA. 16 — Il «Messaggero» dice che il governo brasiliano ha rivolto al governo italiano la richiesta di 20 partire a scaglioni di mille per volta.

Il governo brasiliano si assumerebbe l pagamento d tutte le spese d trasporto per terra e per mare dai luoghi di partenza a quelli di collocamento.

Questa prima e grande falange di emigranti dovrebbe essere solo l'inizio di una più larga corrente di emigrazione che il Brasile si propone di assorbire dall'talia.

Il governo brasiliano si impegna di offrire tutte le garanzie per ciò che riguarda la tutela sociale e igienica dei nostri emigranti.

Il governo italiano ha preso in benevolo esame la proposta.

La morte dell'amm. Di Lorenzo

ROMA, 16. — Oggi alle ore 16 è morto il vice ammiraglio Giuseppe di Lorenzo capo dello stato maggiore della R.Marina.

Le elezioni in Inghilterra

Prevalgono finora conservatori e labouristi

LONDRA, 16 — Ecco il risultato delle elezioni pubblicato alle ore 22: Conservatori 44 — Liberali nazionali 7 — liberali 5 — laburisti 4 — indipendenti 1 —. I liberali hanno guadagnato un seggio con Greaty Armouth che aveva appartenpto finora ai conservatori.

I conservatori hanno ottenuto la maggioranza schiacciante nelle contee di Lancester e di York contro i liberali e laburisti. Questi ultimi hanno guadagnato un seggio a Barlusley.

La posizione dei partiti alle ore 3 di stamane era la seguente: eletti conservatori 152 — nazionali liberali 23 laburisti 63 indipendenti 6.

Sir Arturo Henderson capo del partito laburista è stato battuto da un conservatore nella circoscrizione di Vidnes.

Il ministro dell'igiene Boskowen è stato battuto da un liberale. Alle ore 15 si annuncia che il numeo dei seggi conquistati dai laburisti è di quasi un centinaio.

La crisi in Germania

BERLINO 16. — Il presidente Ebert ha ricevuto stamane il signor Cuno e lo ha incaricato di formare il nuovo gabinetto. Il signor Cuno ha accettato l'incarico.

Una colazione di prammatica ai nostri diplomatici all'Eliseo

PARIGI, 16 — Il presidente della Repubblica Millerand e la sua signora hanno offerto stamane secondo l'uso una colazione in onore dell'ex ambasciatore d'Italia conte Sforza che lascerà prossimamente Parigi.

Hanno partecipato alla colazione al conte Sforza, il comm. Galli consigliere dell'ambasciata l'ambasciatore Cambon il comm. Peretti direttore degli affari politici al ministero degli esteri. Il conte Sforza aveva presentato nella mattinata al presidente della repubblica la sua lettera di richiamo.

MEDIA CAMBI

MILANO, 16. — (Cambio). Francia 146.50 — Svizzera 397.50 — Londra 96.35 — New York 21.70 — Germania 0.31 — Vienna 0.035 — Bdcarest 14 — Belgio 137 — Praga 68.25.

Orario ferroviario

LINEA UDINE - TRIESTE

PARTENZE DA UDINE: ore 5.25 — 8.10* — 10.20 — 14 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.

ARRIVI A UDINE: ore 7 (da Gorizia) — 8.48 — 13.40* — 15.35 — 19.5 — 21.5.

LINEA UDINE - VENEZIA

PARTENZE DA UDINE: ore 2.5 — 6.15 — 7.15 (per Casarsa) — 9.5* — 11.20 — 14.5 — 17.15 — 20.

ARRIVI A UDINE: ore 4. — 7.24 (da Casarsa) — 8.55 — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 19.6 *) — 22.50.

LINEA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA UDINE: ore 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.30 — 9.40 — 16.05 — 19.40.

ARRIVI A UDINE: ore 1.15 (Mercoledì, Venerdì, Domenica) — 8.43 — 13.55 — 19.35* — 22.40.

* Sospesi la Domenica.

LINEA UDINE - PALMANOVA CERVIGNANO - GRADO

PARTENZE DA UDINE: ore 5.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 *) — 9.32 — 19.04.

* Alla Domenica non parte nè arriva da Grado.

LINEA UDINE S. GIORGIO NOGARO

PARTENZE DA UDINE: ore 6.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 — 13.55 — 19.04.

LINEA UDINE - CIVIDALE

PARTENZE DA UDINE: ore 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

ARRIVI A UDINE: ore 7.45 — 11 — 13.45 — 19.

Partenze da Carnia: ore 7.45 — 11 (* — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.45 — 12.5 — 18.20 — 22.15.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 8.45 *) — 11.20 — 17.20 *) — 20 **)

Arrivi a Carnia: ore 7.20 — 10.5 — 12.15 — 18.20 — 20.50

*) Non si effettua la Domenica.

**) Si effettua solamente la Domenica.

Inoltre da Tolmezzo a Villa Santina farà servizio viaggiatori nei giorni feriali escluse cioè le domeniche, il treno merci 1458 in partenza da Tolmezzo alle ore 14.

Tutti i treni sono in coincidenza con i corrispondenti delle Ferrovie dello Stato.

Linea Udine - S. Daniele

Partenze da Udine P. G.: ore 7.20 — 12.8 — 14.55 — 18.20.

Arrivi a S. Daniele 8.45 — 13.33 — 16.20 — 19.45.

Partenze da S. Daniele 7.5 — 11.53 — 15.18 — 18.5.

Arrivi a Udine 8.30 — 13.18 16.43 — 19.30.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

Sede Centrale: VENEZIA

Statistica delle anticipazioni su risarcimenti di danni di guerra, effettuate dall'inizio delle operazioni a tutto il 30 settembre 1922

	Sino a 1.000			da 1.000 a 5.000			da 5.000 a 10.000			da 10.000 a 20.000		
	Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo	
Sezione provinc. di: Belluno	3359	2.802.553	—	7198	18.252.284	46	1678	11.546.008	—	1071	16.657.864	—
Sotto-Sez. di Gorizia	265	134.785	—	446	1.269.590	—	166	1.193.215	—	122	1.771.050	—
Treviso	979	6.403.909	—	19866	42.826.460	—	5502	40.711.780	95	3459	51.204.236	80
Trieste	1846	1.431.782	—	4600	10.804.000	—	718	5.495.035	—	765	12.090.626	—
Udine	32224	20.051.559	80	44678	114.505.621	88	10014	72.114.784	—	602	56.516.443	—
Venezia	2061	2.349.347	91	8616	25.265.207	92	3803	22.509.293	14	2101	84.053.414	11
Vicenza	1622	1.594.630	—	3909	10.124.537	—	823	6.245.409	—	834	15.815.709	—
Comitato locale di: Padova	88	66.071	—	210	570.750	—	64	504.300	—	58	910.300	—
Rovigo	—	—	—	—	—	—	2	17.000	—	4	54.000	—
Verona	1	900	—	11	30.750	—	7	49.700	—	2	35.000	—
Anticipazioni senza interessi (1)	26464	13.672.992	89	14302	26.149.637	44	269	2.031.414	65	15	171.108	—
Totale	73624	48.001.233	10	102718	249.807.356	15	22046	165.415.559	74	10436	166.773.958	01

	da 20.000 a 50.000			da 50.000 a 250.000			Oltre 250.000 (2)			Totale		
	Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo	
Sezione provinc. di: Belluno	416	14.079.115	—	131	13.856.294	—	13	7.110.000	—	13866	83.804.116	46
Sotto-Sez. di Gorizia	153	4.676.700	—	2	218.000	—	—	—	—	1156	9.268.340	—
Treviso	1784	57.374.271	99	789	76.357.831	53	70	84.293.500	—	40153	309.271.890	26
Trieste	1931	41.007.976	—	744	63.467.920	—	18	9.803.500	—	9932	144.101.649	—
Udine	1165	38.789.856	—	417	49.014.965	30	48	244.447.900	—	57555	368.840.171	98
Venezia	1728	56.861.875	93	1086	116.850.796	—	206	157.880.791	—	19158	416.063.254	81
Vicenza	357	11.779.170	—	100	8.723.200	—	5	9.154.729	—	8650	60.931.284	—
Comitato locale di: Padova	41	1.302.640	—	19	3.415.600	—	5	1.475.000	—	493	8.250.861	—
Rovigo	3	23.000	—	2	177.000	—	—	—	—	9	371.000	—
Verona	4	168.000	—	2	306.000	—	1	1.500.000	—	28	2.110.350	—
Anticipazioni senza interessi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	41050	42.015.150	98
Totale	6870	225.976.204	22	3295	326.165.305	82	359	245.764.450	—	227425	1.444.327.969	94

Finanziamento speciale per le Terre Redente	GORIZIA	PARENZO	TRENTO	Totale
Somma corrisposta a tutto il 30-9-1922	247.500.000.—	10.500.000.—	404.500.000.—	662.500.000

		Numero	Importo	
Differenze dipendenti da rettifiche, annullamenti, rinuncie	variazioni in aumento +	—	11.122.644	67
		227425	1.455.450.614	61
	» » diminuz. —	1705	21.590.861	05
Totale complessivo		225720	1.434.459.753	56

(1) Comprendono solo le Anticipazioni erogate a mezzo delle cessate Squadre liquidatrici. Dal 1 Gennaio 1922 a tutto 30 Settembre 1922 furono erogate, a norma degli esoneri stabiliti sino a L. 10.000.— altre L. 5.269.599.— in Anticipazioni senza interessi, comprese nell'ammontare delle singole Provincie.

Anticipazioni effettuate nel mese di settembre 1922

Montante	Numero	Importo compl. Lire	Importo medio Lire	Percentuale
sino a L. 1.000	539	326.362.—	L. 605.—	18.72
da 1.000 a 5.000	1272	3.387.892.—	» 1.669.—	48.62
da 5.000 a 10.000	454	3.258.407.—	» 7.177.—	15.88
da 10.000 a 20.000	300	4.359.619.—	» 14.518.—	9.09
da 20.000 a 50.000	238	7.767.400.—	» 32.585.—	6.50
da 50.000 a 250.000	92	8.811.100.—	» 95.773.—	2.99
oltre 250.000	7	2.921.000.—	» 405.714.—	0.20
Totale	2902	(1) 30.833.770.—	10.624.—	

(1) Sono comprese L. 5.269.599.— erogate nel mese in Anticipazioni senza interessi.